
SIGFRIDO MARTIN BEGUÉ



ALVARO SOTO AGUIRRE

ROMA MCMLXXXIV

Un comune amico mi dà notizie del viaggio che Sigfrido Martín Begué e Alvaro Soto stanno facendo nel sud d'Italia. Insieme alla lettera che scrissero arrivò una fotografia che dovrebbe corrispondere, se non mi sbaglio, ai giorni trascorsi a Palermo. Forse penso che sia Palermo perché so del loro gusto per la mitologia e della loro devozione per il Mediterraneo. Una balaustra in primo piano, delle rovine che mi paiono greche, un cielo acceso sul quale si disegna il profilo del Monte Pellegrino, se la città è quella che penso. Sigfrido Martín Begué e Alvaro Soto appaiono nella fotografia con una certa aria da turisti assenti e la posa, forse anche il vestiario, mi fanno pensare ai quadri dei pittori che, mi risulta, amano.

— Ma, a che quadri stai pensando? A quelli di Scipione? A quelli di Savinio? O forse a quelli di Carlo Levi? Sono questi forse gli artisti in cui si riconoscono i giovani pittori spagnoli?

— Non vorrei azzardare tanto, però è vero che alcuni giovani madrileni si sentono, già da alcuni anni, attratti dalla pittura di quegli artisti che non si lasciarono tentare dalle avanguardie astratte e che tentarono di continuare, nelle loro opere, un'idea di pittura che poteva essere ancora interpretata come inserita nella tradizione di quella pittura europea che aveva le sue radici nel Rinascimento. Accettano che la pittura oggi non è molto diversa da quello che fu già nel passato e, dunque, la composizione —il muoversi ed intrecciarsi delle figure nel quadro— il curato disegno e il dominio della tecnica sono passati ad essere per essi aspetti di primordiale interesse. Pensano che un quadro sia una occasione per esplorare gli angoli nascosti della loro coscienza e non hanno timore di vedere affiorare in loro l'equivoco.

Riconoscono che una suggestione letteraria è, spesso, ciò che li porta a dipingere e che il contenuto è senza dubbio una delle loro prime preoccupazioni quando cominciano a progettare un quadro. Non si lasciano intimorire dalla difficoltà e persino mi azzarderei a dire che la cercano, sino al punto di farne il nucleo del loro lavoro.

Sigfrido Martín Begué e Alvaro Soto, architetti, sebbene non siano ancora entrati pienamente nei problemi che implica il costruire, hanno fatto fede della loro estetica —estetica che, come dicevo, condividono con un largo gruppo di giovani madrileni— nei disegni, nelle pitture. Gli uni e le altre si possono ritenere un anticipo di quello che sarà la loro opera come costruttori. Voglio pensare che, se continueranno fedeli ai loro attuali ideali, la loro architettura sarà densa, plurivoca, curata, complessa, raffinata, piena di sfumature. Tutti aggettivi che convengono anche a quella che si intravede nella foto palermitana.

Rafael Moneo Vallés
ARQUITECTO

SIGFRIDO MARTIN BEGUÉ

- Nasce a Madrid nel 1959.
- Comincia la carriera d'Architettura nel 1976.
- Dal 1978 realizza parecchie Mostra Personali e Collettive d'Architettura e Pittura in Spagna.
- Vince due borse dal Ministero della Cultura.

ALVARO SOTO AGUIRRE

- Nasce nel 1958 a Madrid.
- Fra 1975 e 1981 studia la carriera d'Architettura.
- Vince la pensione d'Architettura per l'Accademia Spagnola delle Belle Arti di Roma, fra il 1982 e 1983.
- Dal 1980 partecipa in diverse Mostre Collettive d'Architettura e Disegno in Spagna.
- Nei 1984 progetta e dirige l'Allestimento della Mostra Antologica «Berrocal».

LAVORO D'EQUIPE

- Dal 1982 collaborano insieme agli architetti Pedro Feduchi e Luis Moreno, realizzando l'Allestimento della Mostra Antologica «Madrid-Madrid-1974/1984».
- Hanno disegnato la Tavola «Pietà-Vola» per «B.V.D. Edizioni di Disegno», e diversi oggetti di sopra mobili.

A.A.M. COOP

12 VIA DEL VANTAGGIO